

Quasi una terra di nessuno il «mercato nero» di dinamite

Ogni notte attentati: come arriva l'esplosivo in mano ai terroristi?

Vicino a Roma molte aziende usano candelotti da mina, nella cave di travertino - E' un punto di «rifornimento» dei criminali?



La «128» dove sono stati ritrovati i candelotti di dinamite

Novantaquattro candelotti di esplosivo, in tutto quindici chili: tanto da far saltare in aria uno stabile di quattro piani. Il fallito attentato dell'altra sera davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura — così come gli attentati contro Regina Coeli e del Campidoglio — ha riaperto un vecchio interrogativo: da dove viene fuori tutto questo tritolo, questa dinamite, questa polvere nera che esplosione di notte, diffonde paura e terrore? E' possibile che nella città avvengano almeno tre o quattro attentati ogni notte, sempre a base di esplosivo, più o meno potente? Davvero questo canale di rifornimento dei terroristi, non si può prosciugare?

Cercare di conoscere il meccanismo, di capire cioè come si possa entrare in possesso di esplosivo non è cosa facile. Va detto subito che l'intero mercato non è sottoposto a controlli sostanziali. Esistono soltanto delle periodiche verifiche amministrative, compiute dalla polizia una volta ogni due o tre mesi. I controlli si effettuano su speciali registri che ogni azienda abilitata all'acquisto di materiale esplosivo deve avere. Ma è facile intuire che se — per ipotesi — il titolare di una di queste aziende volesse speculare in questo settore, non avrebbe difficoltà a far comparire una quantità di esplosivo inferiore a quella effettivamente trattata.

Nella zona di Roma e provincia esistono in tutto ben quarantotto società che estraggono travertino e che hanno quindi bisogno di esplosivo. La maggior parte sono concentrate nella zona di Villa dei Guidoni. In ognuno di esse c'è un responsabile — chiamato «fuochino» — che, munito di una speciale patente, è incaricato dell'acquisto dell'esplosivo nelle fabbriche specializzate. La quantità massima che è possibile acquistare viene stabilita giorno per giorno, a seconda delle esigenze. La quantità eccedente eventualmente deve essere registrata «scrupolosamente» nel registro aziendale ed esibito ai sottufficiali della polizia amministrativa che ne facessero richiesta.

Ma tutto questo avviene veramente? E' difficile dirlo. Certo è che di dinamite, tritolo, polvere nera, ne gira parecchia. In alcuni casi si tratta di «miscela» fabbricate in laboratorio, da qualche esperto chimico. Ma questo avviene quando gli ordi-

gni usati per gli attentati sono piccoli, non quando — come nel caso dell'altra sera o in quello di Regina Coeli — il congegno esplosivo è confezionato con due, tre o addirittura oltre dieci chili di polvere da mina. C'è allora da supporre che, in tempi più o meno recenti, qualcuno abbia venduto clandestinamente questo materiale. Dice un funzionario della questura: «Con la situazione di carenza di personale e con la mole di lavoro che abbiamo sulle spalle, più che prendere atto della necessità di dover controllare meglio questo specifico traffico, non possiamo fare. E' poco, lo sappiamo, ma purtroppo è così».

Le indagini, ogni qualvolta che c'è un attentato dinamitaro, partono praticamente da zero. Le tracce che si seguono sono sempre le stesse: la dinamica dei fatti, i testimoni che — eventualmente — descrivono gli autori, i paragoni con altri episodi analoghi. Nulla, comunque, che riesca a illuminare le strade finora oscure che portano la dinamite dalle cave di travertino, o dalle stesse fabbriche di esplosivo o da qualche grossista fino nelle mani dei terroristi.

Il lavoro di controllo e di prevenzione dovrebbe essere fatto — come si dice — «a monte». Ma ci sono difficoltà organizzative che nascono da una generale carenza negli organici della polizia; questa almeno è la giustificazione ufficiale che viene fornita. E' anche vero però che ormai da molte tempo, gran parte delle aziende che estraggono marmo o travertino, hanno diminuito l'uso di esplosivi. «La lavorazione — dice un sindacalista del settore — si avvale ormai da 5 o 6 anni di nuove tecnologie e macchine che permettono una utilizzazione più razionale e senza sprechi, del giacimento da sbancare. Insomma, la dinamite da mina, è sempre meno adoperata. E' quindi evidente che le piste da battere per risalire la corrente che portano gli esplosivi nelle mani degli attentatori, si siano ridotte di molto. I controlli, di per sé, sono opportuni e necessari, ma ancora di più sarebbe utile scovare chi ne fece incetta quando di materiale esplosivo ne girava molto e ora spaccia bombe da confezionare al migliore offerente.

E' lo scientifico S. Francesco d'Assisi a Centocelle

Danno fuoco ad un liceo: bruciati aule e registri

Il gesto rivendicato dalle «cellule per il boicottaggio elettorale» - A fuoco anche le cabine elettorali - L'edificio chiuso temporaneamente perché inagibile

Decine di milioni di danni, una scuola chiusa perché dichiarata inagibile dai vigili del fuoco, materiale didattico, registri e libri distrutti dalle fiamme, diverse cabine elettorali, pronte per essere allestite, bruciate. E' il pesante bilancio dell'attentato compiuto domenica sera contro il liceo scientifico San Francesco d'Assisi, in via della Primavera, a Centocelle. Il gesto terroristico è stato rivendicato dalle «cellule territoriali per il boicottaggio elettorale», una sigla che appare per la prima volta nel panorama delle «firme» dell'eversione.

L'incendio è divampato poco dopo le ventidue di domenica. Gli attentatori sono entrati nell'edificio (una costruzione prefabbricata, a due piani) passando per una finestra. Hanno ammucchiato libri e materiale didattico nello ingresso della scuola, cospargendolo di benzina. Prima di appiccare il fuoco hanno versato liquido infiammabile anche in altri punti dell'istituto: nelle aule del piano terreno, in segreteria, nell'archivio. Poi hanno appiccato l'incendio. Le fiamme sono divampate subito, estendendosi rapidamente in tutta la scuola, distruggendo alcune aule, la biblioteca e parte dei locali che sono al primo piano.

Prima che i vigili del fuoco, avvertiti da alcuni passanti potessero arrivare le fiamme hanno devastato completamente il piano terreno del San Francesco, danneggiando anche le scale e parte del piano superiore.

Verso l'una di notte, i terroristi hanno telefonato a un quotidiano, avvisando che in un cestino dei rifiuti di via Prenestina c'era il volantino che rivendicava l'attentato. Il tono, e la stessa sigla usata dai terroristi ricordano le frasi tracciate dalle Brigate rosse sulle pareti del comitato romano della Dc, durante il tragico assalto in cui furono uccisi due agenti di polizia.

Il gravissimo attentato contro il San Francesco è stato preceduto da una lunga catena di gesti terroristici che hanno colpito, in modo più o meno grave, le scuole, gli insegnanti, i presidi. Proprio due settimane fa, un attentato simile anche se fortunatamente di dimensioni meno gravi, era stato compiuto contro l'istituto tecnico Einaudi. I teppisti in quel caso avevano tentato di dar fuoco alla stanza dove erano custoditi i registri e i compiti dei gli studenti.

All'elenco di questi episodi più gravi, se ne devono aggiungere altri. Piccoli attentati, quasi quotidiani, contro gli insegnanti: macchine bruciate, molotov fatte trovare davanti alla porta di casa, telefonate anonime, minacce.

Botta e risposta fra Bufalini e gli abitanti di Pietralata

La lotta al terrorismo e la difesa delle istituzioni democratiche, le proposte dei comunisti e il governo del paese e poi la riforma pensionistica, l'occupazione giovanile, la questione femminile, il ruolo delle donne nella lotta per il cambiamento della società. Sono alcuni dei temi discussi in un «botta e risposta» che si è tenuto ieri a piazza Federico Sacco a Pietralata, con i compagni Paolo Bufalini, della Direzione, candidato al Senato e Carlo Leoni, segretario della FGCI romana. All'incontro, organizzato dalla sezione del Pci «Marta Alicata» hanno partecipato diverse centinaia di cittadini. Decine di domande su diverse questioni hanno animato il dibattito tra Leoni, Bufalini e gli elettori presenti, che è andato avanti per circa tre ore.

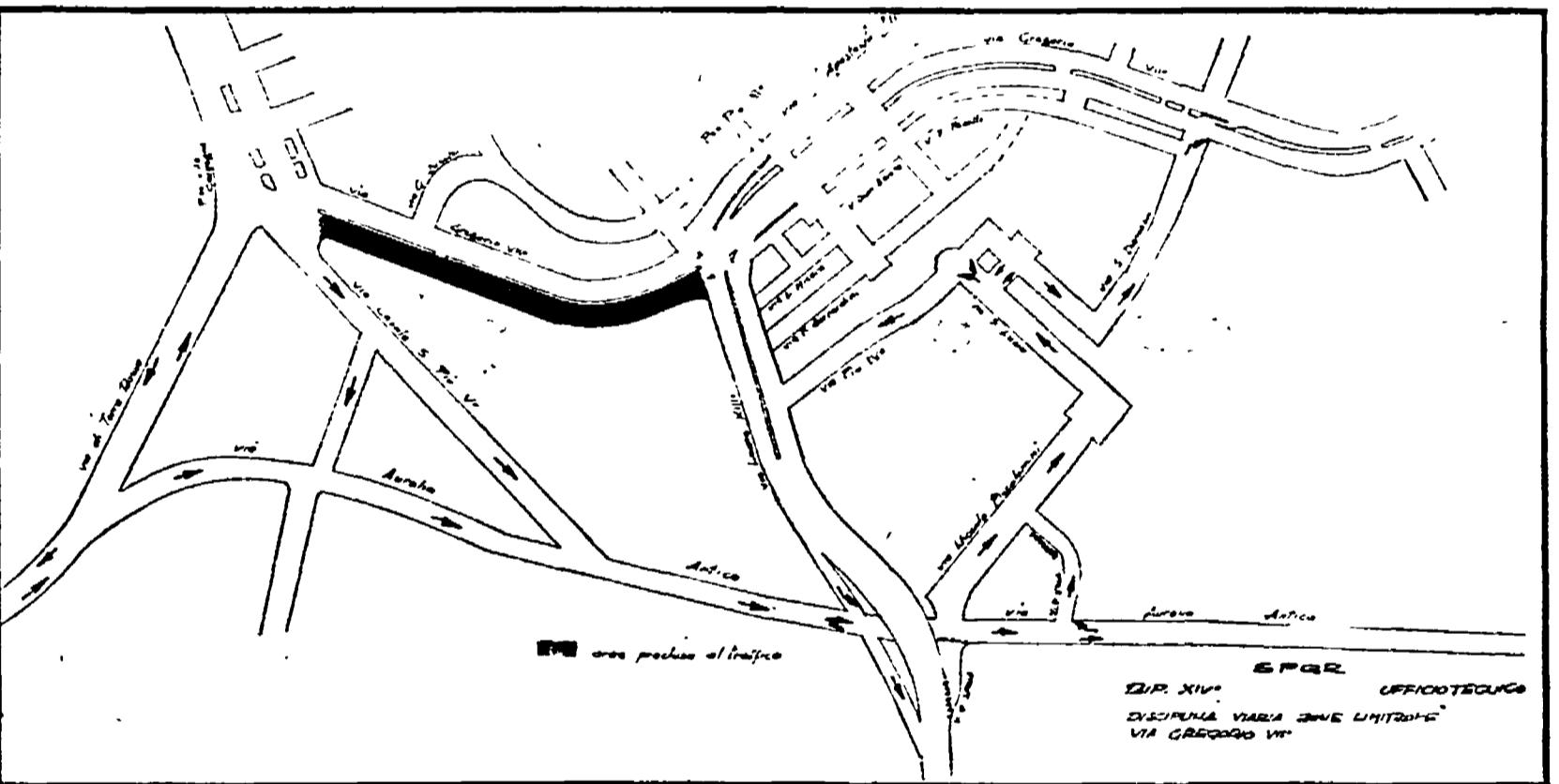


L'interno del liceo S. Francesco d'Assisi devastato dalle fiamme

Il Comune ha ottenuto il mutuo per il nuovo collettore di via Gregorio VII

I soldi ci sono, subito i lavori

Tre chilometri e mezzo di tubi per una spesa di otto miliardi - L'amministrazione non rinuncia a chiedere i danni ai responsabili - Sarà usata la talpa



Così il traffico nella zona

A causa della voragine che si è aperta in via Gregorio VII, da oggi, fino alla conclusione dei lavori di ristrutturazione, entreranno in vigore, nella zona, i seguenti provvedimenti di traffico: via AURELIA ANTICA: senso unico di marcia nel tratto da via di Torre Rossa a via di Villa Bethania;

via del CASALE DI S. PIO V: senso unico di marcia in direzione di via Aurelia Antica; via NICOLÒ PICCOLOMINI e via S. ADEODATO: senso unico di marcia in direzione di via S. Lucio; via S. LUCIO: senso unico in direzione di via Salvignano. Chi si dirige verso il centro (come mostra la cartina sopra), giunto a piazza Carpegna, può proseguire per via del Casale di S. Pio V, via Aurelia Antica fino a via Nicolo Piccolomini e inserirsi, attraverso via S. Damaso, su via Gregorio VII.

Sono arrivati subito, nel giro di pochi giorni, gli otto miliardi necessari per costruire il nuovo collettore di via Gregorio VII. I soldi il Comune li ha ottenuti con un mutuo bancario. L'ha annunciato ieri l'assessore al bilancio Vettore. L'istituto di credito al quale l'amministrazione capitolina si è rivolta non ha avuto difficoltà. Segno anche questo della grande credibilità finanziaria che il Campidoglio è riuscito a conquistarsi in questi tre anni. Naturalmente gli otto miliardi non piovono con il canestrino. Si dovranno restituire e con tanto di interessi. Ma permetteranno — e questo è l'importante — di avviare presto, prestissimo i lavori per il nuovo collettore di scarico.

Il progetto, come è noto, già c'è. Non era tra le priorità più urgenti, ma da tempo si sapeva che la vecchia fogna in tufo costruita nel '45 dal genio civile non avrebbe sopportato a lungo la pressione di tanti insediamenti sorti come funghi (e senza servizi, appunto) nei periodi caldi della speculazione edilizia. I cantieri lavoreranno sotto terra per circa 23 mesi e posaranno tubi e attrezzature per oltre tre chilometri e mezzo. Si utilizzerà, insomma, una tecnica in tutto simile a quella già sperimentata con successo alla Balduina (altro «regalo» delle passate amministrazioni).

Escluso decisamente, invece, il ricorso ai lavori a ciclo aperto, che durerebbero, in ogni caso, molto di più, si dice anche sei anni.

e che provocherebbero una vera paralisi al traffico da e per le zone ad ovest del centro urbano. L'opera dovrebbe essere affidata ad un'azienda specializzata del settore, che con tanto di talpa potrebbe mettersi al lavoro anche nel giro di poche settimane.

Ora che i soldi sono arrivati, il Comune non intende per questo rinunciare a rivalersi sui responsabili di tanti danni. Per la costruzione del nuovo collettore non si poteva certo aspettare i «tempi giuridici». Bisognava fare presto e così è stato. Ma la commissione d'indagine del Comune, formata da assessori e tecnici delle competenti ripartizioni, trasmetterà quanto prima alla Procura generale della Corte d'Appello e alla Corte dei Conti un intero dossier sulla vicenda. Chi a suo tempo ha speculato senza pensare al domani deve pagare.

non solo pentimenti, ma anche soldi alla mano i danni arrecati. Otto miliardi sono tanti anche per un'amministrazione grande come quella del Campidoglio. Il mutuo, una volta ottenuto, va restituito e i tagli bisogneranno per forza farli sul bilancio delle cose da fare. A pagare, alla fine, sono sempre i cittadini, se non altro con la rinuncia ad un altro nuovo servizio necessario.

C'è da dire, infine, che i lavori alla Balduina sono arrivati a buon punto. Anche per il nuovo collettore di Monte Mario si è lavorato presto e bene.

A Prima Porta la gente si incontra con Argan, Petroselli e Franca Prisco

Coi comunisti, dentro la borgata

Un dialogo di massa che dura tutto l'anno, tutti i giorni - Domanda e risposta - Un bilancio di lavoro positivo e un grande impegno di governo - Un colpo alla Dc una spinta ai comunisti e alle sinistre

Un incontro dei comunisti in borgata non è una novità, e non è una novità neppure se a parteciparvi, assieme al compagno Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione, c'è il sindaco di Roma Argan e l'assessore Franca Prisco. I comunisti, gli amministratori anche, in borgata ci stanno tutto l'anno, tutti i santi giorni e non ci arriano solo in campagna elettorale.

Ma che dice la gente, cosa rispondono i comunisti, di che bilancio debbono rendere conto gli amministratori e il sindaco della giunta di sinistra? Cominciamo da via

Dalmine. Il piccolo spazio affollato è pieno di gente: il programma non prevedeva questo incontro, ma i cittadini sono andati in sezione per chiedere di vedere il sindaco, di parlare con l'assessore, di scambiarsi le idee coi dirigenti del partito. Qui la situazione non è facile. Siamo in un pezzetto di borgata che nasce (è una zona vecchia di vent'anni) proprio a ridosso della marrana. Per anni, puntualmente come la stagione, qui arrivava la pioggia e l'allagamento: le casette abusive finivano sott'acqua. Il piano regolatore degli anni '60 invari tutto in zona 167 e prevede la completa demolizione delle casette di tufo. Poi, coi lavori, la marrana fu messa tra gli arami, nessuno parlò più di demolizione e sulla carta questa zona

è rimasta come una specie di «cavo nero»: per le vecchie giunte non esistevano palazzi, non esistevano abitanti. Una situazione assurda che rende difficile e più lento il lavoro di risanamento: in tutte le carte e tutto, passiamo alla fase dei progetti. Petroselli ricorda una cosa, mette in luce una «diversità»: quando si «innestano» la zona F per includere nel PRG le borgate le giunte dc non lavorano che disegnare un colore nuovo sulle mappe: oggi no, parlare di servizi significativi e di programmi che esistono e soprattutto di soldi che ci sono davvero.

Alla fine, quando gli «oratori» se ne vanno verso Labaro, la gente rimane a commentare. Certo si discute, qualcuno non è del tutto soddisfatto ma nessuno dice «le

solite promesse», la gente sa che non è così. E siamo a Labaro, dentro una casa, in mezzo a molta gente stretta in un salottino. Qui forse i problemi sono meno drammatici ma stringono ugualmente: perimetrazione, variante generale. Ora queste cose sono fatte ma che significa poco più tardi? E la servizi? E sono ancora spiegazioni, e discussioni precise punto per punto (questi cittadini, ed è qui la loro grande forza) sono informati, conoscono e parlano. Si dibatte ancora sul piano Aca, sulle ultime borgate a cui deve arrivare l'acqua e le fogne, si varia delle aree libere all'interno delle zone soggette a variante e della possibilità di completarle, del verde e delle scuole, degli autobus e degli asili nido. A chiudere questo dialogo è Argan con una «battuta»: ma di queste cose — dice il sindaco — ne avete sicuramente discusso con i miei predecessori, vero?

E i problemi dell'amministrazione, il rendiconto di questa giunta, chiamano in causa subito e «naturalmente» le questioni aperte in queste elezioni di giugno. Il risanamento di Roma — il detto Argan — passa anche attraverso leghi nuove che solo una sinistra più forte, un Pci più forte può strappare. La malattia di cui soffre questa città si può guarire solo se è il popolo a prendere la guida del Paese, solo i comunisti (che sono la più grande forza dei lavoratori) avanzano.

E allora — ha aggiunto Petroselli — bisogna dare un colpo all'arroganza della Dc che è arretrata e si è chiusa al rinnovamento. Bisogna spingere in avanti i comunisti e l'intera sinistra con un voto che sia un atto di fiducia, di certezza nella possibilità di cambiare le cose.

Erano in agitazione da più di 10 giorni

Accordo alla Regione: i medici specialisti sospendono lo sciopero

Due buone notizie, ieri, sul fronte della sanità. I medici specialisti esterni convenzionati con le mutue hanno sospeso lo sciopero, che durava da più di 10 giorni, dopo l'accordo raggiunto con la Regione. L'altro fatto importante riguarda l'ente ospedaliero Monteverde, che raggruppa gli ospedali del San Camillo, Forlanini, Spallanzani: è stata finalmente approvata la pianta organica.

Lo sciopero dei medici specialisti esterni era motivato dal fatto che le mutue, pur avendo ricevuto dalla Regione i regolari pagamenti, non rimborsavano le visite ai professionisti. L'accordo raggiunto ieri all'assessorato della sanità stabilisce, comunque, che anche quando le mutue abbiano grosse difficoltà amministrative o burocratiche a dare il via ai pagamenti, corrispondano almeno il 90 per cento delle tariffe stabilite. In pratica, lo specialista entro il giorno 10 del mese dovrà inviare all'ente mutualistico un modulo nel quale riplotigherà le visite effettuate. A sua volta la mutua dovrà pagare il tutto entro i 30 giorni successivi.

Tra i punti dell'accordo l'impegno dell'assessorato alla sanità della Regione ad affiggere in tutti gli ambulatori sanitari dei manifesti in cui si ricorda ai cittadini il loro diritto ad usufruire delle prestazioni specialistiche e, «sterne nel caso che la mutua non sia in grado di garantirle

Con l'istituzione della cineteca regionale la programmazione può compiere un salto di qualità

Nei cinemini di provincia non ci sarà più solo Maciste

Chi vive in provincia non sarà costretto sempre a vedere film di Maciste o del più «moderno» Kung fu. A partire da quest'estate anche le sale più sperdute, dove la politica cinematografica viene decisa dai grandi circuiti che mandano in periferia soltanto merce di scarto, potranno avere film di qualità, orga-

nizzare rassegne che abbiano un certo livello culturale. Da quest'anno, infatti, la Regione ha deciso di organizzare una «cineteca», che, attraverso il collegamento con i Comuni e le associazioni culturali, si ripromette di elevare il livello delle proiezioni cinematografiche in provincia.

Le pellicole che verranno messe in «cinecine» saranno presentate giovedì pomeriggio alle 16,30 presso la sala AGIS, in via di Villa Patrizi, 10. L'impresa è stata finanziata con uno stanziamento di 185 milioni e non si limiterà all'anno in corso: ogni anno il circuito verrà arricchito,

rinnovato. Insieme alle rassegne saranno organizzati seminari, dibattiti, per non limitarsi alla «fruizione» del prodotto ma analizzare anche il suo significato. Proprio per questo, come spiegava l'assessore regionale alla cultura, Luigi Cancrini, non si è voluto fare un

«circuito pesante», carico di film «d'essai» importanti ma di difficile decifrazione per un pubblico non preparato, si sono inseriti anche film commerciali. Cancrini citava, ad esempio, una rassegna sul «travolimento», accompagnata da seminari per comprendere e smascherare fino in fondo il messaggio.

ULTIM'ORA

Cadavere carbonizzato di un uomo trovato vicino a piazza Navona

Il cadavere semicarbonizzato di un uomo è stato ritrovato ieri sera, poco prima dell'una in via della Pace, vicino a piazza Navona. Il macabro rinvenimento è stato fatto dalla polizia che era stata avvertita da una telefonata anonima. Lo sconosciuto avrebbe affermato di aver visto uccidere una persona. Sarebbero stati due uomini e una donna — sempre secondo il racconto dell'anonimo testimone — a dare fuoco alla vittima dopo averne coperto il cadavere di benzina. Fino al momento in cui andiamo in macchina non ci sono notizie più precise sul drammatico episodio.